

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

PRIMA PAGINA

0

Consiglio di Stato Digeronimo fuori da Comune di Bari



NICOLA PEPE

BARI - Desirée Digeronimo, il magistrato che ha partecipato alla competizione elettorale delle scorse amministrative resterà fuori dal consiglio comunale di Bari: lo ha deciso questa mattina la quinta sezione del Consiglio di stato che ha pubblicato la sentenza (1982/2015) con la quale è stato respinto il ricorso del pm confermando così la sentenza del Tar Puglia che aveva sancito la sua uscita dal consiglio comunale ha militato per qualche mese. La

Digeronimo è stata condannata a pagare anche 2mila euro di spese. Resta dunque confermato il seggio attribuito dal Tar mesi fa all'avvocato Gianluccio Smaldone (lista Schittulli), subentrato al posto del magistrato.

A novembre scorso, ricordiamo, i giudici amministrativi baresi dichiararono la decadenza di Desirée Digeronimo accogliendo la tesi difensiva di Smaldone - assistito dall'avv. Giovanni Vittorio Nardelli - in base al quale la pm non aveva diritto a occupare un seggio in consiglio comunale poiché le liste a lei collegate non avevano raggiunto il quorum del 3% previsto dalla legge. Al contrario, come hanno sostenuto ora i giudici romani, la norma era stata interpretata dalla Commissione elettorale a favore dell'ex pm avendo la stessa riportato un numero di voti pari (anzi superiore) al quorum richiesto.

Oggi i giudici amministrativi di appello hanno sgombrato ogni dubbio: «La rappresentatività di una lista è cosa ben diversa dalla rappresentatività del suo candidato sindaco. Non è possibile pretendere - si legge nella sentenza - che i voti riportati dalle liste, ai fini della loro rappresentatività, vengano integrati dai voti riportati dal candidato sindaco che nulla hanno a che vedere con la rappresentatività che si dovrebbe accertare». In definitiva, concludono i giudici amministrativi dopo un dettagliato esame dei motivi di ricorso, poiché le liste collegate alla Digeronimo «non avevano superato la soglia di sbarramento le stesse non potevano partecipare alla ripartizione dei seggi».

FATALI QUEI 29 VOTI

Tutto ruota attorno a ventinove voti: è proprio questo, il deficit di preferenze che ha impedito alla Digeronimo di restare in consiglio comunale. La pm infatti ha riportato complessivamente 5.674 voti, 321 preferenze in più delle liste che la sostenevano che hanno raggiunto quota 5.343 voti.

Il quorum minimo per far scattare il seggio era stato fissato in 5.372 voti, cifra che è stata calcolata considerando il numero complessivo dei voti validi riconosciuti ai candidati sindaci (179.065 voti). Ma quei 29 voti (la differenza tra 5372 richiesti per far scattare il seggio e i 5.343 delle liste collegate alla Digeronimo) hanno fatto la differenza. Sarebbero bastate queste poche preferenze - disallineate rispetto ai voti in più ottenuti dal magistrato grazie al cosiddetto voto disgiunto - per consentire alla Digeronimo di poter conquistare lo scranno in Comune.

▮ RISORSE CORRELATE

1. Ecco perchè: fatali 29 voti

17 Aprile 2015**ALTRI ARTICOLI**

70 o 78 consiglieri alla Regione Puglia? La 'palla' è ai giudici



Comune Bari: ex pm Digeronimo resta fuori



Regionali pugliesi ecco chi è in lizza -



(4WNet)

È l'antidoto all'obesità. 1 dose stimola il metabolismo. Perderai peso per sempre!